

Economia del mare, le aziende investono sul porto di Civitavecchia sempre più green

IL FORUM

Le aziende puntano sull'Economia del Mare come driver di sviluppo e investono sul porto di Civitavecchia. È stato questo l'argomento di cui si è parlato ieri mattina nella sala dell'Autorità di sistema portuale nell'ambito del convegno: "Civitavecchia al centro del Mediterraneo. La Blue economy come volano di sviluppo delle politiche industriali del territorio" promosso da Unindustria. Ad introdurre l'argomento è stato il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo di Stefano che ha ricordato come il territorio, impegnato nel phase out del carbone, abbia l'occasione per sfruttare la sfida legata all'economia del mare e trasformare il porto nel volano di sviluppo. Un politica che da tempo ha fatto propria il presidente di Molo Vespucci. «Con l'apertura dei cantieri del Pnrr che cambieranno volto alla scalo – ha sottolineato Musolino – si sta dando una nuova credibilità, una competitività diversa, che significa coinvolgere le imprese e convincerle ad investire sul territorio. Perché i porti non vanno più visti come meri snodi logistici, ma come dei grandi contenitori di imprese: abbiamo gli spazi e le professionalità per guardare oltre». E se per il presidente del gruppo

Energia di Unindustria, Giulio Natalizia, Civitavecchia è un esempio da esportare ieri erano presenti due imprese che hanno deciso di scommettere ed investire su Civitavecchia ed il suo porto, come la Tankoa Yacht che ha iniziato a costruire componenti di mega yacht nell'area ex Privilege e il Cfft che gestisce il traffico dell'ortofrutta sulla banchina 24 e l'Interporto. «Nel cantiere ex Privilege – ha detto Vincenzo Poerio, ceo di Tankoa Yacht società genovese leader nella cantieristica navale di lusso – lavorano già 70 persone impegnate nella realizzazione di tre imbarcazioni sopra i 45 metri, la prima della quali sarà pronta per essere assemblata la prossima primavera. Genova non ha più spazi liberi e Civitavecchia per noi è stata un'opportunità che abbiamo colto al volo».

Anche il ceo del Cfft da anni presente in porto con i magazzini refrigerati dell'ortofrutta ha deciso continuare a puntare sul territorio rilevando riempiendo di merci l'Interporto e che oggi percorre la strada dell'efficientamento e dell'autosufficienza energetica, puntando sull'idrogeno, sul fotovoltaico e andando verso la completa decarbonizzazione. «Un progetto ambizioso – ha confermato il ceo Steven Clerckx – il primo passo, sul quale stiamo già lavorando, è quello di decarbonizzare Cfft entro fine 2027, massimo prima metà del 2028. Abbiamo messo in opera la nostra prima gru

elettrica e contiamo di sostituire anche le altre due, e progettiamo la realizzazione di un impianto di

produzione di idrogeno verde, un impianto fotovoltaico di produzione di energia verde, un impianto di stoccaggio e di compressione dell'idrogeno prodotto». «È bello poter raccontare all'esterno il nostro porto ed il nostro territorio come realtà attrattive – ha concluso il presidente uscente di Unindustria Cristiano Dionisi, – negli ultimi anni siamo riusciti a fare un lavoro di squadra importante, che oggi si rispecchia nel senso di positività che emerge. Le esperienze concrete di Cfft e Tankoa Yacht devono spingerci ad accogliere ancora altri imprenditori che vogliono investire su Civitavecchia, rafforzando l'idea che la blue economy è la chiave di sviluppo del territorio».

Cristina Gazzellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui accanto, il presidente di Molo Vespucci Pino Musolino. Nella foto al centro, Vincenzo Poerio, ceo di Tankoa Yacht (foto GIOBBI)



Peso: 24%